

Giancarlo Rapetti

di Matteo Piombo, 25 febbraio 2012

Tutti conoscono Giancarlo Rapetti come allenatore, tecnico dell'Atletica Alessandria e fiduciario tecnico del comitato provinciale FIDAL da molti anni. I suoi risultati con questa qualifica sono ben noti a tutti anch'essi, sia nelle specialità su pista sia nella marcia dove negli ultimi anni ha raggiunto importanti traguardi con le sue allieve.



Ma forse non tutti sanno che Giancarlo, prima che un bravo e competente allenatore è stato un valido atleta. Cominciò a correre nelle non competitive che negli anni settanta erano popolarissime in provincia, radunando in certe occasioni anche più di 400 partecipanti a corsa. Le sue prime apparizioni agonistiche furono da allievo, nelle campestri provinciali 1975 dove dominava in quella categoria. Noi allora senior guardavamo con stima quel giovane sbarbatello occhialuto che gareggiava con la grinta di un veterano. Poi ce lo siamo trovati davanti a farci vedere le sue indubbie qualità. Proprio all'inizio di quella stagione fu un suo exploit significativo nella mezz'ora di corsa. Giunse terzo nella gara regionale, battendo Antonio Ghecchetto e coprendo 9196 metri. Un risultato talmente sorprendente per un neofita o quasi che un tecnico controllando i risultati pensò che avesse fatto un giro in meno. Ci volle l'intervento dell'allora azzurro Gian Lorenzo Cellerino per ristabilire la verità. Giustizia relativa però, perché Rapetti venne classificato dopo il più noto Giachetto e con 9189 metri... Quell'anno Rapetti fu decimo in Italia con la sua vera misura a livello di categoria allievi. La sua migliore stagione rimane però il 1977 quando corse i 1500 in

4:06.6, i 3000 in 8:39.3 (nella famosa Pasqua dell'Atleta all'Arena di Milano) e 15:01.6 sui 5000, dodicesimo in questa gara nei campionati italiani juniores.

Ma anche coi risultati che ha poi raggiunto Giancarlo he sempre rimasto in fondo un amico, non si è mai erto sul piedestallo dei suoi tempi per sentirsi diverso da noi, atleti di minor valore tecnico. Così è sempre stato giovane e alla mano con tutti e nell'ambiente non sono mai mancati i suoi amici.

Però in gara, come logica vuole, non ci sono amici e quando si gareggiava ovviamente era tutta un'altra musica. Un concetto inossidabile per chiunque pratici il nostro sport. Quanti giovani di belle speranze con credenziali ben inferiori a quelle di Giancarlo si montano la testa? Giancarlo no, anche nei suoi anni migliori restava un atleta serio, impegnato ma mai gasato dai suoi tempi.

Una persona che ha vissuto l'atletica in maniera completa, da atleta e poi da tecnico, portandosi appresso il suo ragguardevole bagaglio di esperienza per trasmetterla a suoi allievi.